

Mentre l'ETA rivendica l'assassinio di 3 agenti a S. Sebastian

# Sfugge ad un attentato il direttore generale delle carceri spagnole

Quattro uomini gli hanno teso un agguato all'uscita del ministero - L'ETA annuncia che attaccherà tutti gli apparati dello Stato



HARRISBURG - Di fronte al costante miglioramento della situazione, dal punto di vista dei rischi, fuga radioattiva dalla centrale dell'isola delle Tre Miglia, una parte delle donne e bambini che erano stati fatti evacuare dalla zona del centro di Harrisburg, il presidente Carter ha detto ieri che gli Stati Uniti non possono abbandonare in un futuro prevedibile, un'isola energetica da cui dipendono per il 20 per cento del fabbisogno di energia, una famiglia torna a casa passando davanti alla centrale.

## Ritornano a casa

HARRISBURG - Di fronte al costante miglioramento della situazione, dal punto di vista dei rischi, fuga radioattiva dalla centrale dell'isola delle Tre Miglia, una parte delle donne e bambini che erano stati fatti evacuare dalla zona del centro di Harrisburg, il presidente Carter ha detto ieri che gli Stati Uniti non possono abbandonare in un futuro prevedibile, un'isola energetica da cui dipendono per il 20 per cento del fabbisogno di energia, una famiglia torna a casa passando davanti alla centrale.

## Elezioni

Il processo come questo iniziato a Padova il quale, collegando ad un'unica direzione Brigate rosse e Autonomia, il partito armato col terrorismo diffuso e con il sabotaggio e l'illealtà di massa, unisce sotto un unico disegno e sotto comuni « cervelli » due fenomeni diversi apparentemente diversi, che da troppo tempo insanguinano il Paese, e che completandosi a vicenda ottengono una reale, terribile efficacia.

Intanto gli autonomi hanno lanciato l'operazione scintille, ma pare che non gli vada troppo bene. Trasmissioni continue da Radio Sherwood, richiesta di soldi per garantire una difesa legale agli arrestati, ricerca di solidarietà e di condanne, da qualsiasi parte provengano, dell'operazione giudiziaria. Ecco gli episodi più significativi.

Il ministro dell'Autonomia aveva proclamato la sua decisione di « mettere alla Corte delle comunità europee. Polemico con i socialisti è invece il radicale Pannella: egli era favorevole allo scioglimento dei turni elettorali, e per questo aveva persino minacciato l'istruttoria, ma ora accusa il PSI di aver voluto anch'esso lo scioglimento delle Camere, « tentando però di far cadere prima le elezioni europee e poi quelle politiche ».

## Padova

le da Potere operaio e continuano a Lutetia Autonomia, tesa a sovvertire violentemente gli ordinamenti dello Stato sia con l'incitamento alla violenza ed alla illegalità di massa, sia con l'addestramento all'uso delle armi, munizioni, esplosivi, ordigni incendiari » dei suoi membri, sia infine con la messa in pratica concreta del « terrorismo diffuso ».

Il docente, a quanto pare, non ha risposto, consigliato dai suoi legali. Al termine della lunghissima elencazione del capo d'accusa, gli avvocati difensori, Francesco Piscopo di Milano e Giuseppe Di Lorenzo di Padova, hanno presentato al magistrato tre istanze: scarcerazione immediata dell'imputato, processo per direttissima e, in subordine, formalizzazione dell'inchiesta.

Naturalmente, finto sbarbaro, soprattutto per la stampa, attorno alla questura dove l'interrogatorio si svolgeva; lo stesso è accaduto nel pomeriggio quando sono stati sentiti altri due imputati, Luciano Ferrari-Bravo, anch'egli come Negri docente a Scienze politiche a Padova, e Massimo Tramonte, responsabile della Calabria, la liberia «autonomia» padovana.

In tribunale, nella mattinata, solo il procuratore capo Aldo Fais ha avuto un breve incontro con la stampa, per dire che anch'egli poteva divulgare ben poco e per generare un po' di confusione quando, alla domanda di un giornalista, ha risposto che i mandati di cattura « non sono più di 40 ».

## Religione

Il partito (e tanto più un partito operaio) affermi di non fare, in quanto tale, propaganda né di ateismo né di teismo. Il non avere atteggiamento per un diverso riferimento per « teismo » è appunto l'effetto di un dato storico preciso. In effetti, dice Rodano, nessun partito operaio è mai fatto portatore di teismo, e quindi è ovvio che per chiarire la estraneità a una propaganda religiosa il PCI si riferisca ora solo all'ateismo. Tutti però — e su questo Rodano insiste — devono essere liberi di esprimere le loro opinioni filosofiche, e quelle religiose, ateismo compreso. « Chiunque deve essere libero di scrivere e di discutere in difesa dell'ateismo », vedendo pubblicato — poniamo — sull'Unità, dice in sostanza Rodano che, naturalmente, ateo non è. « Penso, aggiunge, che una coatta tacitazione di posizioni ateistiche sarebbe una ingiustizia per tutti l'umanità ». È questo per due ragioni: « 1) perché l'ateismo è una delle grandi opzioni fatte dall'uomo moderno e confortata dal pensiero illuminato di molti grandi intellettuali; 2) perché nei confronti della stessa fede religiosa la posizione di ateismo è stata, in alcuni casi, come appare, ad esempio, nel bellissimo libro di Elisabeth Kubler-Ross, « La morte e il morire » — una « fida vivente » che sottrae la fede stessa a qualunque comodo rifugio, a qualsivoglia « terra calda » protezionistica. »

Don Gianni Baget-Bozzo ha seguito con attenzione questa discussione nel PCI. Dice oggi che la tesi 14 è « un punto di arrivo e un punto di partenza ». E spiega in sostanza: Togliatti fin dal 1941 prese la decisione di ammettere i credenti, a pieno titolo, nel partito. E « ciò ebbe conseguenze politiche immediatamente rilevanti, perché condusse alla confluenza nel PCI della Sinistra cristiana ». Nel PCI dunque, i cattolici sono sempre stati a pieno titolo. D'altro canto esisteva il « Marx della « Questione ebraica » secondo cui la religione è « espressione della coscienza alienata. « Il riconoscimento teorico — dice Baget-Bozzo — giunge ora dopo una prassi più che trentennale, che dimostra sia la difficoltà della sistemazione teorica, sia l'importanza che essa ha avuto. Secondo Baget-Bozzo la tesi 14 offre oggi l'occasione di un ripensamento « all'interno del marxismo, del fatto religioso, in modo che differenzi la cultura marxista da quella illuminista e positivista e consenta di formulare, all'interno di essa, l'obiettivo e il senso della religione, e quindi la possibilità della fede ». Il problema riguarda i credenti come tali: « Essi sono chiamati a portare, innanzi alla storia, il senso obiettivo del loro atto di fede. Sta ad essi mostrare che « essere con Dio nella vita significa « essere Dio » nella prassi, riproponendo in ogni momento la distinzione biblica fondamentale fra il Dio Vivente e gli idoli religiosi ».

Il professore Gozzini parla, come abbiamo accennato, di « cultura di Milano ». In un testo recente, dice, emerge per la prima volta lo Stato laico, che si riconosceva non più legato ad alcuna religione e dava a tutta piena libertà: si rompeva così quell'« intreccio integristico fra piano politico e piano religioso che aveva dominato fino allora la storia dell'umanità ». Oggi, questa consimile affermazione « laica » del PCI (anzi presente nella lettera di Belinquer a Bettuzzi) ha questi effetti: 1) rompe l'immagine del PCI come partito dell'« integrazione »; 2) sancisce il primato della coscienza e quindi della libertà; 3) libera l'« ideologia marxista del partito, tanto più se si collega alle altre scelte strategiche del Congresso, da ogni pretesa di porsi come « visione assoluta e totalizzante del mondo »; 4) toglie ogni fondamento teorico alla presunta incompatibilità tra fede cristiana e scelta comunista in Italia, contribuendo in tal modo a laicizzare ulteriormente il voto dei cattolici; 5) arricchisce la prospettiva internazionalista di tipo nuovo che il Congresso ha definito.

Per Piero Pratesi l'« emendamento alla tesi 14 » è questione che il partito in quanto tale ha superato posizioni discriminatorie nei confronti della religione al suo interno. Si pone così la questione — « apertissima » nelle sue implicazioni — della « libertà del Partito ». « Un problema non sempre facile a comprendere come ha dimostrato l'equivoco in cui è potuto cadere un uomo di esperienza e di cultura come Terracini, nel suo intervento al Congresso ». Quella affermazione di « non professione di ateismo » non significa certo, dice Pratesi, rinnegare qualcosa, ma al contrario « si intende quella affermazione nel senso che cattolici e non cattolici sono chiamati a cercare insieme valori umani comuni, i fondamenti teorici, le conseguenze politiche capaci di attrezzare la classe operaia e l'umanità in generale per affrontare la nuova fase del cambiamento ». Sono affermazioni importanti proprio per i cattolici, dice Pratesi: « Per essi si apre una nuova e originale esplorazione per verificare come l'emancipazione dell'uomo costituisca una condizione importante non per l'emancipazione dal mito religioso, ma piuttosto per l'emancipazione della stessa religione dai miti e dalle ambizioni del temporalismo, della supponenza, in una parola dell'integralismo ».

« La formulazione della Tesi 14, dice Rodano, pur positivamente emendata dal Congresso, non mi sembra la più felice, la più esatta, anche se ha una precisa ragione storica ed è quindi importante che sia stata accolta ». Rodano spiega quindi: « E' senz'altro giusto che un partito (e tanto più un partito operaio) affermi di non fare, in quanto tale, propaganda né di ateismo né di teismo. Il non avere atteggiamento per un diverso riferimento per « teismo » è appunto l'effetto di un dato storico preciso. In effetti, dice Rodano, nessun partito operaio è mai fatto portatore di teismo, e quindi è ovvio che per chiarire la estraneità a una propaganda religiosa il PCI si riferisca ora solo all'ateismo. Tutti però — e su questo Rodano insiste — devono essere liberi di esprimere le loro opinioni filosofiche, e quelle religiose, ateismo compreso. « Chiunque deve essere libero di scrivere e di discutere in difesa dell'ateismo », vedendo pubblicato — poniamo — sull'Unità, dice in sostanza Rodano che, naturalmente, ateo non è. « Penso, aggiunge, che una coatta tacitazione di posizioni ateistiche sarebbe una ingiustizia per tutti l'umanità ». È questo per due ragioni: « 1) perché l'ateismo è una delle grandi opzioni fatte dall'uomo moderno e confortata dal pensiero illuminato di molti grandi intellettuali; 2) perché nei confronti della stessa fede religiosa la posizione di ateismo è stata, in alcuni casi, come appare, ad esempio, nel bellissimo libro di Elisabeth Kubler-Ross, « La morte e il morire » — una « fida vivente » che sottrae la fede stessa a qualunque comodo rifugio, a qualsivoglia « terra calda » protezionistica. »

« La formulazione della Tesi 14, dice Rodano, pur positivamente emendata dal Congresso, non mi sembra la più felice, la più esatta, anche se ha una precisa ragione storica ed è quindi importante che sia stata accolta ». Rodano spiega quindi: « E' senz'altro giusto che un partito (e tanto più un partito operaio) affermi di non fare, in quanto tale, propaganda né di ateismo né di teismo. Il non avere atteggiamento per un diverso riferimento per « teismo » è appunto l'effetto di un dato storico preciso. In effetti, dice Rodano, nessun partito operaio è mai fatto portatore di teismo, e quindi è ovvio che per chiarire la estraneità a una propaganda religiosa il PCI si riferisca ora solo all'ateismo. Tutti però — e su questo Rodano insiste — devono essere liberi di esprimere le loro opinioni filosofiche, e quelle religiose, ateismo compreso. « Chiunque deve essere libero di scrivere e di discutere in difesa dell'ateismo », vedendo pubblicato — poniamo — sull'Unità, dice in sostanza Rodano che, naturalmente, ateo non è. « Penso, aggiunge, che una coatta tacitazione di posizioni ateistiche sarebbe una ingiustizia per tutti l'umanità ». È questo per due ragioni: « 1) perché l'ateismo è una delle grandi opzioni fatte dall'uomo moderno e confortata dal pensiero illuminato di molti grandi intellettuali; 2) perché nei confronti della stessa fede religiosa la posizione di ateismo è stata, in alcuni casi, come appare, ad esempio, nel bellissimo libro di Elisabeth Kubler-Ross, « La morte e il morire » — una « fida vivente » che sottrae la fede stessa a qualunque comodo rifugio, a qualsivoglia « terra calda » protezionistica. »

« La formulazione della Tesi 14, dice Rodano, pur positivamente emendata dal Congresso, non mi sembra la più felice, la più esatta, anche se ha una precisa ragione storica ed è quindi importante che sia stata accolta ». Rodano spiega quindi: « E' senz'altro giusto che un partito (e tanto più un partito operaio) affermi di non fare, in quanto tale, propaganda né di ateismo né di teismo. Il non avere atteggiamento per un diverso riferimento per « teismo » è appunto l'effetto di un dato storico preciso. In effetti, dice Rodano, nessun partito operaio è mai fatto portatore di teismo, e quindi è ovvio che per chiarire la estraneità a una propaganda religiosa il PCI si riferisca ora solo all'ateismo. Tutti però — e su questo Rodano insiste — devono essere liberi di esprimere le loro opinioni filosofiche, e quelle religiose, ateismo compreso. « Chiunque deve essere libero di scrivere e di discutere in difesa dell'ateismo », vedendo pubblicato — poniamo — sull'Unità, dice in sostanza Rodano che, naturalmente, ateo non è. « Penso, aggiunge, che una coatta tacitazione di posizioni ateistiche sarebbe una ingiustizia per tutti l'umanità ». È questo per due ragioni: « 1) perché l'ateismo è una delle grandi opzioni fatte dall'uomo moderno e confortata dal pensiero illuminato di molti grandi intellettuali; 2) perché nei confronti della stessa fede religiosa la posizione di ateismo è stata, in alcuni casi, come appare, ad esempio, nel bellissimo libro di Elisabeth Kubler-Ross, « La morte e il morire » — una « fida vivente » che sottrae la fede stessa a qualunque comodo rifugio, a qualsivoglia « terra calda » protezionistica. »

## La Curia annuncia « misure disciplinari » contro Baget Bozzo

La Curia di Genova ha preso posizione nel riguardare l'attività pubblica svolta dal sacerdote Gianfranco Baget Bozzo, giornalista e studioso di problemi politici e religiosi. Un comunicato ufficiale sostiene che « il sacerdote non ha mai chiesto né ottenuto l'autorizzazione del vescovo, prevista dalla vigente disciplina canonica, per svolgere l'attività di scrittore su quotidiani e periodici, nonché interventi a raduni di carattere politico ».

« La Curia di Genova ha preso posizione nel riguardare l'attività pubblica svolta dal sacerdote Gianfranco Baget Bozzo, giornalista e studioso di problemi politici e religiosi. Un comunicato ufficiale sostiene che « il sacerdote non ha mai chiesto né ottenuto l'autorizzazione del vescovo, prevista dalla vigente disciplina canonica, per svolgere l'attività di scrittore su quotidiani e periodici, nonché interventi a raduni di carattere politico ».

« La Curia di Genova ha preso posizione nel riguardare l'attività pubblica svolta dal sacerdote Gianfranco Baget Bozzo, giornalista e studioso di problemi politici e religiosi. Un comunicato ufficiale sostiene che « il sacerdote non ha mai chiesto né ottenuto l'autorizzazione del vescovo, prevista dalla vigente disciplina canonica, per svolgere l'attività di scrittore su quotidiani e periodici, nonché interventi a raduni di carattere politico ».

« La Curia di Genova ha preso posizione nel riguardare l'attività pubblica svolta dal sacerdote Gianfranco Baget Bozzo, giornalista e studioso di problemi politici e religiosi. Un comunicato ufficiale sostiene che « il sacerdote non ha mai chiesto né ottenuto l'autorizzazione del vescovo, prevista dalla vigente disciplina canonica, per svolgere l'attività di scrittore su quotidiani e periodici, nonché interventi a raduni di carattere politico ».

« La Curia di Genova ha preso posizione nel riguardare l'attività pubblica svolta dal sacerdote Gianfranco Baget Bozzo, giornalista e studioso di problemi politici e religiosi. Un comunicato ufficiale sostiene che « il sacerdote non ha mai chiesto né ottenuto l'autorizzazione del vescovo, prevista dalla vigente disciplina canonica, per svolgere l'attività di scrittore su quotidiani e periodici, nonché interventi a raduni di carattere politico ».

« La Curia di Genova ha preso posizione nel riguardare l'attività pubblica svolta dal sacerdote Gianfranco Baget Bozzo, giornalista e studioso di problemi politici e religiosi. Un comunicato ufficiale sostiene che « il sacerdote non ha mai chiesto né ottenuto l'autorizzazione del vescovo, prevista dalla vigente disciplina canonica, per svolgere l'attività di scrittore su quotidiani e periodici, nonché interventi a raduni di carattere politico ».

« La Curia di Genova ha preso posizione nel riguardare l'attività pubblica svolta dal sacerdote Gianfranco Baget Bozzo, giornalista e studioso di problemi politici e religiosi. Un comunicato ufficiale sostiene che « il sacerdote non ha mai chiesto né ottenuto l'autorizzazione del vescovo, prevista dalla vigente disciplina canonica, per svolgere l'attività di scrittore su quotidiani e periodici, nonché interventi a raduni di carattere politico ».

« La Curia di Genova ha preso posizione nel riguardare l'attività pubblica svolta dal sacerdote Gianfranco Baget Bozzo, giornalista e studioso di problemi politici e religiosi. Un comunicato ufficiale sostiene che « il sacerdote non ha mai chiesto né ottenuto l'autorizzazione del vescovo, prevista dalla vigente disciplina canonica, per svolgere l'attività di scrittore su quotidiani e periodici, nonché interventi a raduni di carattere politico ».

## Fuga di gas radioattivo dal reattore di Grenoble

PARIGI — Un limitato quantitativo di gas radioattivo si è liberato ieri nell'impianto che ospita un reattore sperimentale presso il Centro di studi nucleari a Grenoble. Nessun danno sarebbe stato arrecato alle persone.

A quanto ha riferito la commissione francese per l'energia atomica, la fuga si è avuta a seguito dell'aumentata attività del reattore; probabilmente, essa è stata causata da una lesione del rivestimento che protegge una « matita » di ossido di uranio arricchito.

I tecnici stanno comunque lavorando per accertare l'esatta causa dell'incidente.

## Divisioni anche nelle forze politiche

MADRID — Il direttore generale dei penitenziari spagnoli, Carlos Garcia Valdes, è sfuggito ieri pomeriggio ad un attentato mentre lasciava a bordo di una auto il ministero della Giustizia a Madrid.

Quattro individui hanno aperto il fuoco contro l'automobile sulla quale si trovava Carlos Garcia Valdes senza riuscire tuttavia a colpirla. La scorta dell'alto funzionario ha subito risposto al fuoco degli attentatori che sono però riusciti a darsi alla fuga.

Intanto, attraverso un comunicato fatto pervenire agli organi di stampa, l'organizzazione «ETA militare» si è attribuita la responsabilità dell'attentato che sabato, a San Sebastian, è costato la vita a tre agenti di polizia.

« L'ETA militare » sollecita il ritiro delle forze preposte all'ordine pubblico nelle province basche e formula una serie di altre esigenze. Essa afferma, tra l'altro, che non è possibile parlare di soluzioni politiche e di normalizzazione nelle province basche se non si fanno i conti con i partiti e le organizzazioni i quali appoggiano le tesi della coalizione; e conclude che qualora ciò non avvenga, « l'ETA porterà avanti la sua campagna difensiva attaccando tutti gli apparati dello Stato spagnolo, e ciò fino alle estreme conseguenze ».

## Si moltiplicano in RFT le proteste antinucleari

BERLINO — « Harrisburg è dappertutto, anche nella RFT », ammoniscono i cartelli che gli oppositori delle centrali atomiche hanno disseminato negli ultimi giorni in tutta la Germania federale.

La sciagura nella centrale americana ha trovato vastissima eco nella opinione pubblica tedesca occidentale e ha ridato eccezionale vigore al movimento di contestazione del programma nucleare federale, che prevede: la costruzione, in un decennio, di una ventina di centrali elettriche ad energia atomica in aggiunta alla dozzina già funzionanti; il rapido passaggio dai reattori leggeri a quelli veloci; la realizzazione di un centro atomico integrato (deposito di scorie atomiche, riciclaggio delle stesse per via termoelettrica ed altro, centro nucleare a Gorleben nella Bassa Sassonia).

Le manifestazioni di protesta si moltiplicano, sono diventate innumerevoli, hanno mobilitato decine di migliaia di persone. Le marce antinucleari hanno toccato tutte le più importanti città della Germania federale. Cortei di oppositori a piedi, in bicicletta, su trattori e carri agricoli, grandi comizi, occupazione di chiese (la chiesa di S. Paolo ad Amburgo è presidiata da una settantina di persone), hanno caratterizzato anche l'ultimo fine settimana.

Gli atomogenitori, gli avversari dell'energia atomica, conquistano proseliti in una opinione pubblica profondamente divisa. E anche i padri degli specialisti sono contrastanti. C'è chi sostiene che una sciagura come quella di Harrisburg è impossibile nelle centrali tedesche grazie ai sistemi di sicurezza adottati; e chi afferma, invece, che le misure di sicurezza sono ancora del tutto inadeguate alla immensa potenzialità distruttrice delle centrali. Altri, addirittura, negano la validità della scelta nucleare in alternativa alle tradizionali fonti di energia.

Divisi sono anche i politici, e le linee di contrasto non sono più tracciabili tra governo e opposizione, ma passano all'interno stesso della coalizione di governo, all'interno dei singoli partiti. Sia i socialdemocratici, che i democristiani, che i liberali si sono pronunciati contro il blocco dei lavori nei cantieri delle centrali in costruzione. Ma si fanno sempre più insistenti le richieste di una revisione e di una riduzione del programma nucleare.

Il ministro dell'Interno, il liberale Baum, ha dichiarato: « Non ero un avversario dell'energia atomica e non lo sono diventato dopo la sciagura di Harrisburg, ma ritengo plausibile che si pensi ad una rinuncia della energia atomica da parte della RFT ».

Ad Hannover, capitale della Bassa Sassonia, la regione che dovrebbe ospitare il centro integrato di Gorleben, il governo democristiano ha organizzato un dibattito di sei giorni con la partecipazione di 62 scienziati provenienti da dieci paesi sul rischio e le possibili garanzie nella utilizzazione pacifica dell'atomo e in partecolare sulle misure di sicurezza da mettere in atto a Gorleben. Il convegno è costato due miliardi di lire, ma nessuno ne ha fatto scandalo.

## Arturo Barioli

colare sulle misure di sicurezza da mettere in atto a Gorleben. Il convegno è costato due miliardi di lire, ma nessuno ne ha fatto scandalo.

Il ministro-presidente della regione Schleswig-Holstein, il democristiano Stoltenberg, afferma che i lavori per la grande e contestata centrale di Brodbeck proseguiranno solo se ci sarà una dichiarazione pubblica del cancelliere e del ministro federale per l'economia che la centrale è assolutamente indispensabile al rifornimento di energia della Germania settentrionale. In questo caso si svolgeranno a fine aprile le elezioni regionali e le preoccupazioni di Stoltenberg, così come quelle di molti altri uomini politici, possono avere un componente elettorale. Ma esse sono dettate, certamente, anche dalla estrema difficoltà della scelta. Altrimenti non si comprenderebbero neppure perché il cancelliere Schmidt abbia offerto il fianco alle aspre critiche della opposizione incontrandosi con un gruppo di scienziati delle centrali nucleari.

Ma, se ci sono dubbi e perplessità crescenti circa la realizzazione dell'imponente programma nucleare nella Germania federale, il governo socialista-democratico-liberale, come l'opposizione democristiana e la grande industria tedesca, sono ben decisi a portare avanti senza ripensamenti il programma di esportazione di centrali nucleari e di reattori veloci « made in Germany ». Le preoccupazioni che valgono per la RFT non hanno ragione di essere per i paesi del Terzo Mondo. Il cancelliere Schmidt ha concluso proprio in questi giorni un viaggio in questi paesi (in viaggio in alcuni paesi dell'America latina (Brasile, Perù, Repubblica Dominicana). Era il primo viaggio di un cancelliere federale in quel continente ed è stato quasi completamente dedicato ad affari atomici. Nell'incontro fra Schmidt e il presidente brasiliano Figueiredo, è stata ribadita la « stretta collaborazione tra i due paesi: nella utilizzazione dell'energia atomica » e sono stati perfezionati gli accordi sottoscritti tre anni fa, quando il Brasile era ancora dominato da Getulio Vargas, riguardanti la fornitura di Brasile, entro il 1990 di otto impianti atomici complessi.

Anche in Brasile, comunque, sta crescendo l'opposizione al programma nucleare del governo: scienziati, economisti, industriali, ritengono che la continuazione dell'istruitoria in fase formale degli ordinamenti dello Stato sia con l'incitamento alla violenza ed alla illegalità di massa, sia con l'addestramento all'uso delle armi, munizioni, esplosivi, ordigni incendiari » dei suoi membri, sia infine con la messa in pratica concreta del « terrorismo diffuso ».

Il docente, a quanto pare, non ha risposto, consigliato dai suoi legali. Al termine della lunghissima elencazione del capo d'accusa, gli avvocati difensori, Francesco Piscopo di Milano e Giuseppe Di Lorenzo di Padova, hanno presentato al magistrato tre istanze: scarcerazione immediata dell'imputato, processo per direttissima e, in subordine, formalizzazione dell'inchiesta.

Naturalmente, finto sbarbaro, soprattutto per la stampa, attorno alla questura dove l'interrogatorio si svolgeva; lo stesso è accaduto nel pomeriggio quando sono stati sentiti altri due imputati, Luciano Ferrari-Bravo, anch'egli come Negri docente a Scienze politiche a Padova, e Massimo Tramonte, responsabile della Calabria, la liberia «autonomia» padovana.

## Una visita all'astronave

Il contributo che viene dal cosmo alla salvaguardia dell'ecologia è notevole. Beregovoi precisa che volando si notano i danni fatti dall'uomo sulla Terra... « Abbiamo sconvolto la crosta terrestre con le mine per circa un chilometro di profondità e, più sotto, stiamo pompando via il petrolio... dall'alto si vede la Terra, circollata ».

« Ora ci prepariamo a visitare le astronavi con l'aiuto di alcuni cosmonauti: Georgij Scionin, 43 anni, pilota nell'ottobre 1969 della Soyuz 6; Anatolij Filipchenko, 50 anni, l'asso delle manovre combinate in orbita con la Soyuz 7 nell'ottobre 1969. E infine Jurij Romanenko, 33 anni, reduce dal recente volo a bordo della Soyuz 7 - Soyuz 6 ».

Si entra nelle astronavi. Prima la « Soyuz », la navicella divenuta nave-spola tra le basi orbitali e la Terra. Composta di due sfere azzurre, collegate tra loro, è posta in cima al razzo vettore. L'interno è pieno come un uovo. C'è solo il posto per sedere per i due cosmonauti e tutto intorno cavi e pulsanti di ogni genere. Accanto alla navicella una serie di calcolatori elettronici. Le attrezzature — precisa il cosmonauta Scionin — servono per addestrare i fu-

turi piloti. Praticamente ogni tasto è collegato all'interno della cabina e simula una operazione in volo. Si progettano guasti improvvisi e vengono posti problemi tecnici di difficoltà soluzione. Dagli altoparlanti, possono avere una simulazione di scene reali di voli spaziali.

Ed ecco la « Salut ». L'enorme nave spaziale è al centro della sala. E' lunga oltre 25 metri, alta 8, pesa 25 tonnellate. Si entra dal portello centrale. Nella « stanza di comando » con schermi e pannelli di controllo, cavi, scalfandi speciali, sistemi di pressurizzazione. Gli occhi della Salut sono puntati verso la Terra: si notano telecamere e antenne radio. Nella parte posteriore i razzi per le manovre e la bocca di aerogancio per le navette cargo del tipo « Progress ». Il bocchettone per il combustibile.

La visita finisce dopo ulteriori spiegazioni di Beregovoi sulla vita dei cosmonauti. Prima di andarcene l'omaggio a Gagarin. Nella stanza del primo cosmonauta l'orologio è fermo alle 10.31: l'ora della sua morte in quel tragico 27 marzo 1968 mentre sperimentava un nuovo veicolo.

Carlo Benedetti

Mentre continua da sei settimane il volo orbitale della « Soyuz 32 »

# Con i cosmonauti nella « città delle stelle »

MOSCA — Un nuovo lancio spaziale sovietico ha avuto luogo ieri sera alle ore 20.40 con il primo astronauta bulgaro della storia. Il nuovo equipaggio misto sovietico-bulgaro dovrebbe raggiungere il laboratorio orbitale « Salut 6 », sul quale già vivono da sei settimane i due cosmonauti sovietici Vladimir Yuzhakov e Valery Rjumyn lanciati con la Soyuz 32. Grazie al programma « Interkosmos » hanno già ricevuto il battesimo spaziale i cosmonauti di tre paesi socialisti (Polonia, Cecoslovacchia, RDT), mentre il bulgaro sarà seguito da astronauti provenienti da Cuba e dalla Mongolia. L'astronauta bulgaro si chiama Georgij Ivanov ed è ingegnere.

che per oltre cento giorni saranno costretti a guardarsi in faccia, a vivere insieme forzatamente... Sorgono questioni nuove, psicologicamente difficili, e tutto questo va programmato, studiato, disciplinato... A Mosca esiste già un istituto di psicologia spaziale presso l'Accademia delle Scienze, diretto dal professor Lomov. Ma, qui, alla « Città » gli studi vengono messi in pratica. I cosmonauti destinati ad un volo comune cominciano a vivere « con gli stessi ritmi » già mesi prima della partenza: eccoli insieme a pescare, nella piscina, a passeggiare, in biblioteca, eccetera. Poi il lancio. Dice ancora Beregovoi: « Sappiamo dalle esperienze fatte, che dopo quaranta giorni di volo dobbiamo interferire sulla loro psiche: comandiamo da terra anche i loro rapporti umani, cerchiamo di impegnarli in operazioni sempre nuove senza metterli in concorrenza... In pratica li obblighiamo ad essere attivi... ».

Il discorso — prima di ispezionare la « Salut » — si sposta sul significato delle missioni spaziali. « In primo luogo, dice Beregovoi — la lotta per l'economia nazionale. Ecco una serie di foto che contribuiscono, meglio delle parole, a spiegare ogni cosa. Volando sul nostro territorio riprendiamo sistematicamente foto delle varie zone. Poi, con procedimenti speciali, i filtri procediamo allo sviluppo ed il risultato è incredibile. Dal colore delle foreste si individuano la profondità dei fiumi, il grado di umidità dei terreni, la densità dei boschi o delle varie piantagioni. Possiamo vedere se un deserto arazza o in disgregazione, stabilire se un fiume è navigabile e segnalare dove devono essere fatte operazioni di dragaggio. Non so-

lo, ma con filtri speciali si nota se un bosco è malato... In pratica lavoriamo su ordinazione di numerosi istituti, e, a volte, siamo noi che proponiamo studi e ricerche... ».

La selezione per lo spazio

me sala la grande stazione orbitale Salut, gioiello della moderna tecnologia cosmonautica. E' la nave che sta volando nello spazio e che da anni è la base di tutte le missioni e ricerche. A fare gli onori di casa è Georgij Beregovoi, 57 anni, veterano del cosmo. Fu lui, nell'ormai lontano ottobre del 1968, a pilotare la navicella « Soyuz 3 ». Ora dirige il « Centro » con il titolo di generale.

me sala la grande stazione orbitale Salut, gioiello della moderna tecnologia cosmonautica. E' la nave che sta volando nello spazio e che da anni è la base di tutte le missioni e ricerche. A fare gli onori di casa è Georgij Beregovoi, 57 anni, veterano del cosmo. Fu lui, nell'ormai lontano ottobre del 1968, a pilotare la navicella « Soyuz 3 ». Ora dirige il « Centro » con il titolo di generale.

me sala la grande stazione orbitale Salut, gioiello della moderna tecnologia cosmonautica. E' la nave che sta volando nello spazio e che da anni è la base di tutte le missioni e ricerche. A fare gli onori di casa è Georgij Beregovoi, 57 anni, veterano del cosmo. Fu lui, nell'ormai lontano ottobre del 1968, a pilotare la navicella « Soyuz 3 ». Ora dirige il « Centro » con il titolo di generale.

me sala la grande stazione orbitale Salut, gioiello della moderna tecnologia cosmonautica. E' la nave che sta volando nello spazio e che da anni è la base di tutte le missioni e ricerche. A fare gli onori di casa è Georgij Beregovoi, 57 anni, veterano del cosmo. Fu lui, nell'ormai lontano ottobre del 1968, a pilotare la navicella « Soyuz 3 ». Ora dirige il « Centro » con il titolo di generale.

me sala la grande stazione orbitale Salut, gioiello della moderna tecnologia cosmonautica. E' la nave che sta volando nello spazio e che da anni è la base di tutte le missioni e ricerche. A fare gli onori di casa è Georgij Beregovoi, 57 anni, veterano del cosmo. Fu lui, nell'ormai lontano ottobre del 1968, a pilotare la navicella « Soyuz 3 ». Ora dirige il « Centro » con il titolo di generale.

me sala la grande stazione orbitale Salut, gioiello della moderna tecnologia cosmonautica. E' la nave che sta volando nello spazio e che da anni è la base di tutte le missioni e ricerche. A fare gli onori di casa è Georgij Beregovoi, 57 anni, veterano del cosmo. Fu lui, nell'ormai lontano ottobre del 1968, a pilotare la navicella « Soyuz 3 ». Ora dirige il « Centro » con il titolo di generale.

me sala la grande stazione orbitale Salut, gioiello della moderna tecnologia cosmonautica. E' la nave che sta volando nello spazio e che da anni è la base di tutte le missioni e ricerche. A fare gli onori di casa è Georgij Beregovoi, 57 anni, veterano del cosmo. Fu lui, nell'ormai lontano ottobre del 1968, a pilotare la navicella « Soyuz 3 ». Ora dirige il « Centro » con il titolo di generale.

Dalla nostra redazione

MOSCA — Dalla « Città delle stelle » nei sobborghi della capitale, sulla strada fiancheggiata da boschi di betulle, fino alle sbarre intoucate del deserto kasako, nel cuore dell'Asia sovietica, è « segreta », chiusa. Andiamo a visitarla grazie ad una occasione unica: i cosmonauti di ritorno nella « Città delle stelle »: lo abbraccio delle famiglie, il saluto dei compagni, l'omaggio al monumento a Gagarin. Questo il rituale che la tv ci mostra ogni qualvolta un cosmonauta sovietico torna dalla missione. La « Città » degli astronauti, attira, fa notizia. Anche perché è « segreta », chiusa. Andiamo a visitarla grazie ad una occasione unica: i cosmonauti di ritorno nella « Città delle stelle »: lo abbraccio delle famiglie, il saluto dei compagni, l'omaggio al monumento a Gagarin. Questo il rituale che la tv ci mostra ogni qualvolta un cosmonauta sovietico torna dalla missione. La « Città » degli astronauti, attira, fa notizia. Anche perché è « segreta », chiusa. Andiamo a visitarla grazie ad una occasione unica: i cosmonauti di ritorno nella « Città delle stelle »: lo abbraccio delle famiglie, il saluto dei compagni, l'omaggio al monumento a Gagarin. Questo il rituale che la tv ci mostra ogni qualvolta un cosmonauta sovietico torna dalla missione. La « Città » degli astronauti, attira, fa notizia. Anche perché è « segreta », chiusa. Andiamo a visitarla grazie ad una occasione unica: i cosmonauti di ritorno nella « Città delle stelle »: lo abbraccio delle famiglie, il saluto dei compagni, l'omaggio al monumento a Gagarin. Questo il rituale che la tv ci mostra ogni qualvolta un cosmonauta sovietico torna dalla missione. La « Città » degli astronauti, attira, fa notizia. Anche perché è « segreta », chiusa. Andiamo a visitarla grazie ad una occasione unica: i cosmonauti di ritorno nella « Città delle stelle »: lo abbraccio delle famiglie, il saluto dei compagni, l'omaggio al monumento a Gagarin. Questo il rituale che la tv ci mostra ogni qualvolta un cosmonauta sovietico torna dalla missione. La « Città » degli astronauti, attira, fa notizia. Anche perché è « segreta », chiusa. Andiamo a visitarla grazie ad una occasione unica: i cosmonauti di ritorno nella « Città delle stelle »: lo abbraccio delle famiglie, il saluto dei compagni, l'omaggio al monumento a Gagarin. Questo il rituale che la tv ci mostra ogni qualvolta un cosmonauta sovietico torna dalla missione. La « Città » degli astronauti, attira, fa notizia. Anche perché è « segreta », chiusa. Andiamo a visitarla grazie ad una occasione unica: i cosmonauti di ritorno nella « Città delle stelle »: lo abbraccio delle famiglie, il saluto dei compagni, l'omaggio al monumento a Gagarin. Questo il rituale che la tv ci mostra ogni qualvolta un cosmonauta sovietico torna dalla missione. La « Città » degli astronauti, attira, fa notizia. Anche perché è « segreta », chiusa. Andiamo a visitarla grazie ad una occasione unica: i cosmonauti di ritorno nella « Città delle stelle »: lo abbraccio delle famiglie, il saluto dei compagni, l'omaggio al monumento a Gagarin. Questo il rituale che la tv ci mostra ogni qualvolta un cosmonauta sovietico torna dalla missione. La « Città » degli astronauti, attira, fa notizia. Anche perché è « segreta », chiusa. Andiamo a visitarla grazie ad una occasione unica: i cosmonauti di ritorno nella « Città delle stelle »: lo abbraccio delle famiglie, il saluto dei compagni, l'omaggio al monumento a Gagarin. Questo il rituale che la tv ci mostra ogni qualvolta un cosmonauta sovietico torna dalla missione. La « Città » degli astronauti, attira, fa notizia. Anche perché è « segreta », chiusa. Andiamo a visitarla grazie ad una occasione unica: i cosmonauti di ritorno nella « Città delle stelle »: lo abbraccio delle famiglie, il saluto dei compagni, l'omaggio al monumento a Gagarin. Questo il rituale che la tv ci mostra ogni qualvolta un cosmonauta sovietico torna dalla missione. La « Città » degli astronauti, attira, fa notizia. Anche perché è « segreta », chiusa. Andiamo a visitarla grazie ad una occasione unica: i cosmonauti di ritorno nella « Città delle stelle »: lo abbraccio delle famiglie, il saluto dei compagni, l'omaggio al monumento a Gagarin. Questo il rituale che la tv ci mostra ogni qualvolta un cosmonauta sovietico torna dalla missione. La « Città » degli astronauti, attira, fa notizia. Anche perché è « segreta », chiusa. Andiamo a visitarla grazie ad una occasione unica: i cosmonauti di ritorno nella « Città delle stelle »: lo abbraccio delle famiglie, il saluto dei compagni, l'omaggio al monumento a Gagarin. Questo il rituale che la tv ci mostra ogni qualvolta un cosmonauta sovietico torna dalla missione. La « Città » degli astronauti, attira, fa notizia. Anche perché è « segreta », chiusa. Andiamo a visitarla grazie ad una occasione unica: i cosmonauti di ritorno nella « Città delle stelle »: lo abbraccio delle famiglie, il saluto dei compagni, l'omaggio al monumento a Gagarin. Questo il rituale che la tv ci mostra ogni qualvolta un cosmonauta sovietico torna dalla missione. La « Città » degli astronauti, attira, fa notizia. Anche perché è « segreta », chiusa. Andiamo a visitarla grazie ad una occasione unica: i cosmonauti di ritorno nella « Città delle stelle »: lo abbraccio delle famiglie, il saluto dei compagni, l'omaggio al monumento a Gagarin. Questo il rituale che la tv ci mostra ogni qualvolta un cosmonauta sovietico torna dalla missione. La « Città » degli astronauti, attira, fa notizia. Anche perché è « segreta », chiusa. Andiamo a visitarla grazie ad una occasione unica: i cosmonauti di ritorno nella « Città delle stelle »: lo abbraccio delle famiglie, il saluto dei compagni, l'omaggio al monumento a Gagarin. Questo il rituale che la tv ci mostra ogni qualvolta un cosmonauta sovietico torna dalla missione. La « Città » degli astronauti, attira, fa notizia. Anche perché è « segreta », chiusa. Andiamo a visitarla grazie ad una occasione unica: i cosmonauti di ritorno nella « Città delle stelle »: lo abbraccio delle famiglie, il saluto dei compagni, l'omaggio al monumento a Gagarin. Questo il rituale che la tv ci mostra ogni qualvolta un cosmonauta sovietico torna dalla missione. La « Città » degli astronauti, attira, fa notizia. Anche perché è « segreta », chiusa. Andiamo a visitarla grazie ad una occasione unica: i cosmonauti di ritorno nella « Città delle stelle »: lo abbraccio delle famiglie, il saluto dei compagni, l'omaggio al monumento a Gagarin. Questo il rituale che la tv ci mostra ogni qualvolta un cosmonauta sov